CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 14 Ottobre 2022

Sud
Rinnovabili

13.300 **MEGAWATT**
Sicilia, Puglia e Sardegna rappresentano il 63% dell'opportunità di sviluppo dell'eolico dice lo studio realizzato da Ambrosetti e A2A

FONTI ADDIZIONALI
In Sicilia, Puglia, Lombardia e Piemonte è concentrato circa il 44% di produzione e il 43% di potenza di fonti elettriche rinnovabili addizionali

Sicilia e Puglia campionesse per fotovoltaico potenziale

Da sviluppare. Secondo uno studio di Ambrosetti e A2A, sommando la capacità delle due regioni si arriva a 22mila megawatt di energia solare



Il revamping. Prevista la sostituzione di pale ultraventennali con altre più avanzate ed efficienti

Jacopo Giliberto

Sicilia seconda in Italia, dopo la Lombardia, come potenziale solare. Un potenziale fotovoltaico ipotizzato attorno ai 12mila megawatt. Cioè entrambe le regioni, Lombardia e Sicilia, hanno le caratteristiche ideali per costruire centrali fotovoltaiche in modo intensivo e compulsivo. Beninteso, tra le due regioni ci sono differenze economiche, geografiche e sociali che spostano il modo di posare i possibili moduli fotovoltaici. Nell'abitatissima e costruitissima Lombardia, dove perfino il terreno incolto costa una fucilata, le istallazioni solari si prestano soprattutto sui tetti dei capannoni industriali e delle case. La Sicilia gode invece di una insolazione unica in Europa — migliore insolazione significa maggiore redditività del modulo solare — e ciò rende l'investimento fotovoltaico su terreno agricolo molto più competitivo rispetto a colture meno redditizie. Nella graduatoria fotovoltaica dello studio «Verso l'autonomia energetica italiana: acqua, vento, sole, rifiuti le nostre materie prime», realizzato da The European House Ambrosetti con l'A2A, seguono la Puglia (terza, circa 10mila megawatt) e poi un manipolo di regioni dell'Alta Italia e del Centro.

L'energia del Mezzogiorno

Che il Mezzogiorno d'Italia sia uno dei poli europei dell'energia è una cosa arcinota. È sufficiente ripercorrere la mappa per ritrovare alcuni dei grandi metanodotti (l'Azerbaigian con il Tap fino in Puglia; le condutture dall'Algeria e dalla Libia approdano in Sicilia), le raffinerie più rilevanti (come Sarroch, Taranto, Priolo, Milazzo, Augusta), i giacimenti (in mare ci sono Vega, Perla e Prezioso e i giacimenti dell'Adriatico Meridionale, ma anche Argo e Cassiopea; sulla terraferma l'area fra Gela e Ragusa e soprattutto Val d'Agri e Tempa Rossa). Le grandi centrali, come Brindisi Cerano. E nel Sud c'è tutta la nuova energia, dalla bioraffineria di Gela che ricava idrocarburi non petroliferi dai rifiuti fino alle rinnovabili.

Le rinnovabili vanno dall'idroelettrico (uno nome per tutti, la diga siciliana dell'Ancipa) al solare fino all'eolico che pervade le creste delle montagne del Mezzogiorno in modo a volte invasivo. Questa è la caratteristica delle fonti rinnovabili: non sono dove fa comodo, dove piace alla pianificazione, dove garba agli "ecologisti" del no-a-tutto; le vallate strette e ricche d'acqua, le creste ventose e i declivi soleggiati sono dove sono, incuranti dei nostri gusti paesaggistici.

Il vento del Sud

Dice lo studio Ambrosetti-A2A che (nell'ordine) Puglia, Sicilia e Sardegna sono le regioni italiane più beneficiate dal vento. (Ultime, le grandi regioni delle pianure padana e veneta). «Con 13.300 megawatt complessivi Sicilia, Puglia e Sardegna rappresentano il 63% dell'opportunità di sviluppo», dice sull'eolico la ricerca. Lo studio Ambrosetti-A2A dice anche che in Sicilia, Puglia, Lombardia e Piemonte è concentrato circa il 44% di produzione e il 43% di potenza di fonti elettriche rinnovabili addizionali.

Il tema spinoso dei rifiuti

Attenzione — ammonisce la ricerca sull'autonomia energetica italiana realizzata da The European House Ambrosetti con A2A — a quella risorsa energetica troppo spesso rifiutata, e il termine "rifiutata" non è scelto a caso. Gli italiani gettano via e respingono nella spazzatura o nelle fogne quantità enormi di materiali ad alto contenuto energetico. Un esempio, i fanghi prodotti dai depuratori. Fatti fermentare, sono una fonte inesauribile di metano non fossile che sostituisce quello estratto dai giacimenti e importato con i gasdotti. «Nel complesso, l'Italia ha un'opportunità di recupero energetico da rifiuti e fanghi di depurazione superiore a 8 milioni di tonnellate». E il Mezzogiorno getta nelle discariche questa risorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benevento attende la Via per il piano Fortore

Eolico
Progetti incagliati

Vera Viola

Benevento è la seconda provincia del Mezzogiorno per produzione di energia da fonti rinnovabili dopo Cosenza. E qui, dove i primi parchi eolici sono stati realizzati quasi trent'anni fa, si pone l'esigenza di sostituire e innovare.

Ha proprio questo scopo il progetto Fortore: lo ha proposto la IVPC, azienda avellinese che costruisce e gestisce impianti eolici nelle regioni meridionali che fa capo a Oreste Vigorito, oggi anche presidente di Confindustria Benevento. Il progetto prevededi realizzare un forte aumento di produzione di energia eolica con minore consumo di suolo. Insomma, un piano da far partire subito, con la fame di energia generata dalla guerra del gas, senza se e senza ma.

Ma, al contrario, il progetto Fortore ha già atteso nove lunghi mesi e solo pochi giorni fa ne è stata comunicata la "ammissibilità alla Valutazione di impatto ambientale" da parte del ministero della Transizione ecologica.

In cosa consiste il Piano per il Fortore? Vigorito lo illustra così: «Intendiamo sostituire i generatori eolici che abbiamo installato nelle province di Benevento e di Foggia negli anni tra il 1995 e il 2000. Siamo stati precursori in Italia. Oggi abbiamo l'esigenza, ancora una volta da precursori, di rinnovare il parco macchine poichè nel giro di pochi anni rischiamo che si fermino e diventino torri dismesse: quindi inutili e portatrici di degrado». Vigorito spiega meglio il progetto e chiarisce che con tecnologie più avanzate una sola macchina eolica puo fare il lavoro di sette del vecchio tipo, anzi, può produrre il 30% di energia in più. «Proponiamo un revamping – aggiunge Vigorito – al posto delle 280 attuali torri eoliche della valle del Fortore, potrebbero essercene solo 38. Una operazione che successivamente potrebbe essere replicata anche altrove».

Dopo la Via da parte del ministero il progetto che supera la produzione di 30 megawattora, dovrà cominciare l'iter in Regione Campania. Se e quando le autorizzazioni saranno state rilasciate, ci vorranno 13 mesi per la realizzazione dell'opera: smontaggio e smaltimento delle vecchie pale eoliche, costruzione di opere civili e montaggio di nuovi impianti. «Il problema – segnala Vigorito – è che è difficile in questo periodo procurarsi gli impianti, a causa di una forte richiesta proveniente da vari Paesi del mondo. Una volta ordinati a produttori danesi o tedeschi bisogna attendere tra i 13 mesi e i due anni per la consegna».

Il Gruppo IVPC, è una delle prime aziende italiane nel settore della produzione di energia (oltre 457.000 MW/h all'anno) e di manutenzione di impianti eolici e fotovoltaici, impegnata anche nella mobilità sostenibile e nell'efficienza energetica: con un fatturato di circa 112 milioni annui e una forza lavoro di 210 risorse direttamente occupate oltre a 300 occupate indirettamente. Produce in sei regioni italiane: Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria.

> **Il progetto punta a sostituire 280 torri del vento con 38 più avanzate aumentando la produzione del 30%**

Il Sud si colloca bene in Italia per la produzione di energia eolica. Ma si potrebbe fare molto di più.

La Campania è la terza regione italiana per produzione di energia eolica, con una forte concentrazione nelle province interne, tra Irpinia e Sannio. Dopo Puglia e Sicilia, seguita da Basilicata e Sardegna. Le regioni meridionali nel 2021 avevano una potenza istallata di circa 9mila Mw, ma Anev (l'associazione che riunisce oltre cento imprese del vento) stima che tale produzione potrebbe crescere a 13.300 Mw entro il 2030.

Uno snellimento delle procedure – secondo Anev – avrebbe l'effetto di far nascere centinaia di imprese con la creazione anche di almeno 40mila nuovi posti di lavoro. Occupando, tra l'altro solo il 2% del territorio. Se poi si decidesse di combinare sviluppo dell'eolico e del fotovoltaico, gli effetti sulla economia meridionale potrebbero essere ancora più importanti.

«Insomma – sottolinea Vigorito – quando si dice che la attuale crisi energetica e la necessità della transizione possano avere risvolti positivi sul Mezzogiorno facendone l'hub energetico d'Italia, si dice cosa vera. Ma si dovrebbe lavorare in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI TAGLIACARNE

OCCUPAZIONE FEMMINILE, RESTA IL DIVARIO NORD-SUD

Le regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) ancora una volta non recuperano il gap che le separa dal resto del Paese quanto a occupazione e, soprattutto, quanto ad occupazione femminile.

Con riferimento alla popolazione 15-64 anni, il tasso di occupazione si attesta a giugno 2022 al 46,5% contro il 60,5% medio nazionale. Tutte le regioni dell'area meridionale registrano un tasso occupazionale inferiore al dato medio nazionale, anche se la Sardegna (55,8%) e la Basilicata (52,3%) mostrano valori più confortanti rispetto alle altre regioni del Sud, soprattutto, rispetto alla Calabria (43,9%) e alla Sicilia (42,9). Non particolarmente positivi neppure i dati di Campania (45,0%) e Puglia (49,6%). Permane un consistente divario tra occupazione maschile e femminile. Nel Sud il tasso di occupazione femminile si attesta al 34,0% (rispetto al 51,4% nazionale) e si distanzia di ben 25 punti percentuali dal tasso di occupazione maschile, pari al 59,1% (pur sempre più basso di 10 punti percentuali rispetto al corrispondente dato nazionale). La Sardegna è la regione meridionale che mostra la migliore performance; qui, quasi una donna su due ha un occupazione (il 46,9%), in notevole stacco soprattutto rispetto alla Calabria (dove il tasso di occupazione femminile si attesta al 31,9%), alla Campania (31,4%) e alla Sicilia (31,3%).

Tuttavia qualche segnale incoraggiante deriva dalle informazioni del Sistema Informativo Excelsior (excelsior.unioncamere.net), realizzato da Unioncamere e Anpal, dalle quali emerge la tendenza da parte delle imprese del Sud ad assumere con contratto almeno pari a tre settimane quasi 318 mila lavoratori nel periodo settembre-novembre 2022 (27 nuovi lavoratori nel comparto extra-agricolo ogni 1.000 residenti in età 15-64 anni, a fronte di un valore di 37,5 per il complesso del Paese).

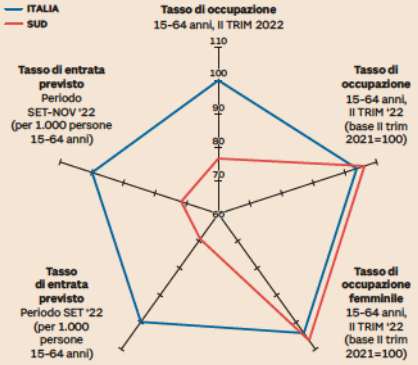
Nel solo mese di settembre sono previsti più di 114 mila e cinquecento nuovi ingressi nel mercato del lavoro, per più dell'80% concentrati in tre sole regioni: Campania (39.250 assunzioni previste; 10,7 ogni 1.000 residenti), Sicilia (27.830; 9,1 ogni 1.000 residenti) e Puglia (25.680; 10,3 ogni 1.000 residenti). Si sfiorano i 10 mila ingressi in Sardegna mentre le assunzioni previste in Calabria sono 8.500 e quelle previste in Basilicata, 3.300. I lavoratori in entrata saranno soprattutto impiegati, professionisti commerciali ed operai specializzati e saranno assorbiti nei settori dei servizi più che nella manifattura.

Napoli è la provincia del Sud più dinamica, con 20.590 nuove assunzioni previste nel mese di settembre e più di 57 mila nuovi ingressi previsti nel trimestre settembre-novembre. Seguono i numeri di Bari (rispettivamente 12.180 e 33.450 ingressi) e Palermo (7.800 e 21.420 ingressi). Meno attive la provincia di Enna (660 nuovi ingressi), le province sarde di Nuoro e Oristano (rispettivamente 750 e 690 nuovi ingressi) e quelle calabresi di Crotone e Vibo Valentia (780 e 630).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno



testo non disponibile per riproduzione

Sud
Ricerca

45 **DIPENDENTI**
Nei laboratori del centro di ricerca e produzione sannita oggi lavorano laureati e ricercatori: ingegneri, biotecnologi, farmacisti



MARIANGELA RUSSO
«Se fossi rimasta all'estero, oggi avrei avuto una occupazione più stabile e avrei guadagnato di più. Ma il team per cui lavoro mi ripaga»

Made in Benevento il test rapido per il vaiolo delle scimmie

Biotecnologie. Il consorzio SannioTeck ha studiato e messo in produzione il kit professionale per la diagnosi della nuova infezione. Il dispositivo è in validazione clinica da parte dell'Ospedale Cotugno

Vera Viola

Il nuovo test per la diagnosi del vaiolo delle scimmie è made in Benevento. Lo hanno studiato i ricercatori del Consorzio SannioTech, coordinati dal dottor Gaetano Cardinale. La peculiarità del kit è nella semplicità di utilizzo e rapidità della risposta. In pratica, basta, con una puntura sul dito, prelevare solo due gocce di sangue per ottenere il referto in pochi minuti. L'analisi rivela anche se il soggetto ha contratto la malattia in passato e se ne è guarito.

La tecnica adottata si basa sulla ricerca degli anticorpi con immonoglobuline G ed M che, come spiega il dottor Cardinale, segnalano la presenza del vaiolo al momento del test o il passaggio del virus nel corpo in precedenza.

Dopo la fase di studio, i ricercatori in collaborazione con i medici dell'Ospedale Cotugno di Napoli da circa due mesi stanno eseguendo la fase di validazione clinica: il test viene sperimentato su pazienti infetti. E a quanto pare, sta dando prova di efficacia. Intanto può già partire anche la commercializzazione (al momento ancora al fine di sperimentare). Sannio Tech ha ricevuto ordini oltre che dal Cotugno anche da parte di un raggruppamento di ospedali di Atene. Ad oggi tra ospedale Cotugno e Grecia, sono stati utilizzati circa 5mila test di SannioTech.



Ricerca. Uno dei laboratori del consorzio SannioTech di Benevento

Il consorzio campano è tra le prime realtà nel mondo impegnate sui test per il vaiolo delle scimmie. Non si può dire che non esistano altri kit, ma sono anche quelli in fase di validazione.

«La pandemia Covid - spiega Cardinale - ci ha spinti a considerare con grande attenzione eventuali nuove infezioni che cominciano a circolare e in questo periodo stiamo lavorando sul vaiolo delle scimmie, che sta avendo una diffusione sempre maggiore. Ci siamo concentrati sullo sviluppo di un test rapido che funziona dandoci la segnalazione degli anticorpi con immonoglobuline G ed M. Due informazioni che spiegano la presenza del vaiolo o il suo passaggio nel corpo». E che danno subito il via alle cure necessarie: «In pochi minuti c'è la risposta - spiega il ricercatore - ma resta comunque un test di uso professionale, non un autotest come quelli sul Covid. Il test individua subito la presenza di una delle due classi di immunoglobuline: la presenza di immunoglobuline G rivela un contagio avvenuto in passato, la presenza della M vuol dire invece che la malattia è in corso.

SannioTech è un consorzio pubblico-privato, in cui sono presenti come parte pubblica le università del Sannio e del Molise, alcuni Dipartimenti della Federico II di Napoli e il Cnr. Socio privato è Tecnobios, che da 35 anni fa ricerca, produzione e commercializzazione di dispositivi medici e farmaci. Con una forte specializzazione in campo oculistico. Nei laboratori localizzati nell'area Pip di Apollosa, in provincia di Benevento, sono impegnate 45 persone tra ricercatori, medici e biotecnologi. Nel 2021 il gruppo (SannioTech, Tecnobios e centro Delta) ha raggiunto un fatturato di 5 milioni.

Si parla insomma di una piccola eccellenza nel campo della ricerca medica, che peraltro si inserisce in un polo che nelle aree interne si sta facendo strada proprio grazie alla intensa collaborazione con gli atenei. Il consorzio SannioTech si era già distinto negli anni scorsi per essere arrivato tra i primi a confezionare anche il test per la diagnosi del Covid. Mettendo in vendita sia test antigenici che molecolari. Oggi è impegnato nella nuova sfida: diagnosticare rapidamente il vaiolo delle scimmie e curarlo celermente al fine di limitarne la diffusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Mariangela Russo
La ricercatrice rientrata da Cambridge

«Si torna in Italia soltanto se è possibile continuare a fare ricerca di alto livello»

Ricerca a Cambridge dopo la laurea in biotecnologie farmaceutiche a Napoli e poi master a Milano in farmacia e farmacologia oncologica e dottorato di ricerca nella università di Torino. Mariangela Russo, è un "cervello di ritorno": dal 2011 infatti è tornata in Italia e a Torino porta avanti le sue ricerche.

Di cosa si occupava in Inghilterra?
Avevo già svolto una buona parte del mio dottorato a Torino occupandomi di sistemi complessi applicati alla biologia post genomica, cioè studiavo il genoma allo scopo di individuare le cure più mirate contro il cancro. Il dottorato era finanziato con una borsa di studio dell'università in partnership con la Horizon Discovery: azienda inglese che allora era una startup oggi è una Spa quotata in borsa.

Che ricordo ne ha?
Molto positivo, un pò pionieristico. Sono stata la prima dipendente della società.

Ma lei è rientrata in Italia.
Sognavo di fare altre esperienze di lavoro all'estero, ma allo stesso tempo ero altrettanto certa che fuori dall'Italia non mi sarei sentita mai a casa. Voglio precisare: ero disposta a rientrare solo alla condizione di poter continuare a fare ricerca scientifica ad alto livello. E penso che sia così per tutti.

L'hanno coinvinta le agevolazioni per il rientro dei cervelli?
Non ne ho beneficiato perchè non ne ho avuto bisogno. Ho ricevuto un'offerta molto interessante che comprendeva anche una borsa di studio. Sono infatti Post-doc nel laboratorio torinese del professore Alberto Bardelli, da quest'anno anche direttore scientifico dell'Ifom di Milano, istituto dell'Airc. In pratica, porto avanti ricerche nel campo del tumore al colon retto e la domanda scientifica che ci poniamo è la seguente: «perchè le terapie non producono sempre il medesimo effetto?». La ricerca per ora è culminata in un paper su Science e in una pubblicazione di quest'anno sulla Rivista Nature Genetics. Un lavoro fatto in collaborazione tra università di Torino e istituto dei tumori di Candiolo oltre che con fisici dell'Ifom di Milano guidati dal professore Marco Cosentino Lagomarsino.

Rimpianti?
Ho 40 anni e faccio un lavoro che mi appassiona. Sono ricercatrice con contratto di lavoro a tempo determinato. Penso che se fossi rimasta all'estero, alla mia età, avrei goduto di una condizione lavorativa più stabile e avrei guadagnato di più. Ma il team con cui lavoro mi ripaga.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione promozionale

PNRR E FINANZA AGEVOLATA
Un Piano Concreto con una Piattaforma Accreditata

Eurofinance
Finanza Agevolata dal 1960

ULTIMI FINANZIAMENTI AGEVOLATI CERTI DEL 2022



P. Angelo Cicalese
Presidente Team Eurofinance
COMITEC

PREVISTA ACCELERAZIONE DI FINE ANNO
PER PROGETTI INVITALIA

I PROGETTI DI OTTOBRE 2022
AVRANNO MAGGIORI POSSIBILITÀ

SPECIALE FINANZIAMENTI ENERGIE RINNOVABILI

FONDO PERDUTO + FINANZIAMENTO AGEVOLATO
FINANZIAMENTI PER TUTTI I SETTORI CON PRIORITÀ PER RINNOVABILI
FINO A 3 MILIONI SENZA GARANZIE BANCARIE

FINANZIAMENTI PER START-UP DA 0 A 60 MESI
PRENOTA ORA I FONDI PER IL TUO PROGETTO
INFO IN QR-CODE

Finanza Agevolata dal 1960
eurofinancesrl.com +39 328 6761429
+39 328 36 88 712 - 089 33 55 69 - info@eurofinancesrl.com

Fondovalle, l'Anas apre a nuovi limiti

(C) Ced Digitale Servizi | 1665726788 | 93.33.200.111 | sfoglia@ilmattino.it

▶La società: «Autovelox, dal Comune attesi altri documenti strada più sicura con i nostri interventi, modifiche possibili»

▶Proteste degli automobilisti dopo l'attivazione dell'impianto Bonelli: «Ci attiveremo per passare agli 80 Km/h in quel tratto»

DUGENTA

Gianluca Brignola

Ci sono oltre 300 condivisioni e decine di commenti per nulla entusiasti in calce a una fotografia che martedì ha annunciato, da parte del Comune di Dugenta, l'attivazione dell'autovelox lungo la Fondovalle Isclero all'altezza del chilometro 13,450. Un coro unanime di disappunto relativo soprattutto al limite di velocità che su una minuscola porzione di tracciato scende a 60 chilometri orari rispetto agli 80 previsti sul resto dell'arteria e ad appena un centinaio di metri dopo il rilevatore di velocità. Questione rovente e sulla quale ieri è intervenuta anche l'Anas. «Il Comune di Dugenta - scrive la società - ha attivato l'installazione di due postazioni fisse per il controllo della velocità sulla SS265/VAR al chilometro 12,850 ed al chilometro 13,450. Anas in quanto gestore della tratta stradale è tenuta al solo rilascio di un nulla osta tecnico. L'autorizzazione spetta alla competente Prefettura. Prima di poter effettivamente attivare le postazioni cosiddette "autovelox" su strada è necessario che venga rispettata la procedura in materia, che prevede, tra le altre cose, la presentazione da parte del Comune di una serie di documentazioni e le necessarie verifiche da parte di Anas della conformità con le opere realizzate su strada. Nello specifico, tale procedura non risulta ancora completata, tanto che Anas aveva già richiesto al Comune di poter ricevere ulteriori documentazioni di approfondimento».
Nessun dubbio sulla legittimità della macchinetta, dunque, ma perplessità sull'opportunità della decisione palesate da più parti con riferimento a quella naturale conseguenza, registrata a più riprese negli ultimi 3 giorni, di un abbassamento repentino della velocità di crociera da parte degli automobilisti in prossimità del dispositivo e quindi ad un effettivo miglioramento delle condizioni di sicurezza relative alla percorribilità dell'arteria. «Per quanto riguarda la questione afferente ai limiti di velocità - prosegue la nota di Anas - si ricorda che la SS265/VAR è entrata a far parte delle nostre competenze soltanto dalla fine del 2018, secondo quanto disposto da specifico Dpcm. I limiti di velocità su strada, nel caso specifico definiti dal precedente Ente gestore (la Provincia di Benevento), vengono stabiliti in relazione a determinate caratteristiche geometriche e funzionali della strada, nel rispetto di quanto disposto dal Codice della strada. Poiché lungo la SS265/VAR, da quando presa in gestione, Anas ha effettuato una serie di interventi volti all'implementazione degli standard di sicurezza e percorribilità come nuove tratte stradali pavimentate, implementazione della segnaletica orizzontale e verticale, è già alla valutazione dell'Azienda, a seguito di ulteriori sopralluoghi già programmati, la possibilità, per alcune tratte stradali, di elevare i limiti di velocità, ove le caratteristiche della strada e il Codice della strada lo consentiranno».
Un tema caldo ritornato con prepotenza sul dibattito pubblico sannita in relazione soprattutto all'utilizzo dei proventi delle contravvenzioni da destinare alla manutenzione della viabilità urbana nell'impossibilità evidente di poter intervenire direttamente su un'arteria non di proprietà comunale. In altre parole: dagli autovelox della Fondovalle e della «Telesina» non arriveranno fondi per riparare le buche delle due principali vie di collegamento della Provincia. Tra l'altro nel tratto che taglia il territorio di Dugenta, subito dopo l'autovelox, il manto stradale si presenta rovinato e con crepe, segnali premonitori di nuove buche. «Una bella beffa - dice il presidente del Comitato Sos 372 Giovanni Bonelli -. È evidente che i soldi delle multe non si traducono in interventi per la messa in sicurezza delle statali e tutto appare come un modo per fare cassa. Ci attiveremo per richiedere un correttivo per il limite di velocità, da portare a 80 anziché 60. Vogliamo poi capire perché, per Telesina e Fondo Valle che ricadono in de province differenti, sui versanti beneventani c'è una presenza massiccia di autovelox mentre su quello casertano nessuno. Una situazione singolare». © RIPRO-





I RILEVATORI L'autovelox attivato sulla Fondovalle Isclero

Ecco il sentiero dei «Sanniti Pentri» svolta per didattica e sicurezza

CERRETO SANNITA



LA NOVITÀ Sentiero dei Pentri

«Un progetto significativo che concorrerà a valorizzare una delle principali attrazioni naturalistiche della valle titernina». Così, nella giornata di ieri, il primo cittadino di Cerreto Sannita Giovanni Parente nel presentare il sentiero dei «Sanniti Pentri», in località «Accampamento», per il quale l'ente di palazzo Sant'Antonio ha fissato il taglio del nastro nella giornata di domani. Iniziativa che punta alla riqualificazione del monte Coppe finalizzato alla realizzazione di un percorso didattico e naturalistico della distanza di 2,7 chilometri.
La misura, sulla base del progetto esecutivo e del piano di fattibilità elaborato dalla struttura tecnica del Comune, è stata varata nei mesi scorsi dall'esecutivo cerretese con conseguente proposta di finanziamento accolta dalla giunta regionale della Campania per mezzo della direzione delle politiche agricole, alimentari e forestali. L'iter procedurale ha potuto quindi contare su di un importo complessivo di poco superiore ai 450mila euro dei quali 325, quale importo a base di gara, per la realizzazione dei lavori. «Un'opportunità importante - ha poi proseguito Parente - che ci consente di intervenire sul nostro immenso patrimonio ambientale con un contributo considerevole che dovremo saper portare a valore sia per quanto riguarda le infrastrutture di supporto che per gli aspetti legati alla salvaguardia e tutela dell'area. Tanti gli obiettivi di carattere ambientale che ci siamo posti con quest'opera, tra cui la stabilità del versante, la messa in sicurezza, il miglioramento della fruizione dell'ecosistema naturale e la salvaguardia e il ripristino della biodiversità, per conoscere meglio il nostro territorio e per educarci alla conservazione della natura. Sarà con noi nel corso della cerimonia di inaugurazione, a guidarci lungo il percorso, il Professor Francesco Napolitano, naturalista, ecologo vegetale, botanico applicato e sistematico, già assegnista di ricerca presso l'Unisannio, autore della "Carta della Naturalità" della provincia di Benevento».

PARENTE: «ALL'OPERA SUL PATRIMONIO PER DARE STABILITÀ AL VERSANTE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ»

Nel contempo l'amministrazione cerretese ha avviato, nei fatti, l'iter finalizzato alla riqualificazione del sentiero dei «Cappuccini» unitamente alla realizzazione di un giardino fluviale e di un percorso vita. Iniziativa finanziata dalla Regione per un importo di poco inferiore ai 200mila euro. Inoltre, c'è stata l'aggiudicazione definitiva dell'incarico di progettazione per l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico in località «Dodici Angeli», oltre che sul versante sud est del centro abitato. Opera significativa non solo dal punto di vista economico ma anche per la salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico dell'area finanziata dalla Regione per una cifra di poco superiore al milione. Discorso analogo che riguarderà anche via Saccolongo, nel cuore dell'abitato, per interventi finanziati dalla presidente del consiglio dei ministri per 470 mila euro.

gi.bri.

Caro bollette, i risparmi partono dai lampioni

CIRCELLO

Catiuscia Polzella

«Al fine di ridurre i costi delle bollette per la fornitura di energia elettrica della pubblica illuminazione, a partire da lunedì, si provvederà allo spegnimento di diversi lampioni». È con queste parole che il sindaco Gianclaudio Golia ha annunciato ai suoi concittadini il primo provvedimento volto a contenere le spese comunali a fronte dell'esorbitante aumento dei costi delle materie prime, con conseguente ricaduta nelle tariffe di energia elettrica che sta mettendo in serie difficoltà gli enti locali.
«Abbiamo verificato, con l'ufficio tecnico comunale, le zone da tenere accese per garantire la sicurezza dei cittadini», ha commentato il primo cittadino che ha disposto lo spegnimento di alcuni dei 594 lampioni presenti nel territorio e dislocati lungo le strade urbane ed extraurbane del paese nella fascia dell'accensione serale. «Nostro malgrado sono provvedimenti che siamo costretti ad avviare in assenza di soluzioni diverse in grado di produrre energia, - ha continuato il sindaco Golia - per contenere l'impatto dei costi primari sul bilancio comunale e per evitare il taglio di servizi e interventi ancora più importanti. L'unica strada percorribile è quella di risparmiare sui consumi». La spesa riferita al primo quadrimestre 2022 ha, infatti, subito un incremento del 50% rispetto allo stesso periodo del 2021, un rincaro significativo e sostanzioso per un paese da meno di 2.500 abitanti. La direttiva sarà a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cam, nessun taglio fino al piano aziendale e il confronto al Mise

(C) Ced Digitale Servizi | 185.215.227 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Tutto «congelato» dopo l'incontro a Roma con i vertici Dema
Il monito dei sindacati: «Serve progetto condiviso senza esuberi»



LA PROTESTA I lavoratori della Cam in corteo

PAOLISI

Giovanna Di Notte

Non si procederà ad azioni unilaterali riguardo la riduzione del personale, almeno fino alla convocazione del prossimo incontro, previsto entro metà novembre presso il ministero dello Sviluppo Economico. È quanto emerso dopo il lungo confronto con i vertici del gruppo Dema che si è svolto mercoledì sera presso il ministero di via Molise. L'intenzione dell'azienda - che opera nel settore aeronautico e che possiede uno stabilimento anche a Paolisi - è di presentare un piano industriale entro il 2022 «del quale però – precisano dalla Fiom-Cgil – non c'è una concreta progettualità». La richiesta dei sindacati è chiara e «necessaria alla prosecuzione del tavolo» ovvero quella di non effettuare tagli occupazionali e di procedere con un «piano concreto, condiviso e senza esuberi».

Intanto, le notizie arrivate da Roma non hanno rassicurato gli operai dello stabilimento Cam di Paolisi che per tre giorni hanno presidiato l'azienda per manifestare e chiedere chiarezza. Nel frattempo, in vista della prossima riunione al Mise, non si prevedono altri scioperi. «L'azienda, per ora, si è impegnata – comunica la Fiom-Cgil - ad avanzare istanza al tribunale di Napoli per essere autorizzata a corrispondere il residuo delle retribuzioni attualmente congelate e ad erogare un anticipo sulle retribuzioni di ottobre».

La vicenda coinvolge 160 famiglie sannite: la battaglia degli operai della Cam di Paolisi va avanti da oltre tre anni e la crisi del Gruppo Dema sta mettendo a rischio il destino di decine di lavoratori. Dopo l'incontro al Mise il coordinatore del Gruppo Dema per la Fiom-Cgil nazionale, Claudio Gonzato, ha affermato: «Non vediamo discontinuità con il passato tranne per il fatto che c'è il fondo, ma senza sapere quanti soldi abbia intenzione di mettere in campo. E non vedere prospettive significa che non ci sono le condizioni per credere che stia cambiando il percorso, l'unica cosa chiara è che si vogliono ridurre le perdite tagliando sui lavoratori. Riteniamo – ha aggiunto Gonzato - che non sia possibile accettare che l'azienda voglia presentare tra due mesi un piano industriale senza aver condiviso un progetto, con una prospettiva credibile con le parti sociali».

Dalla Uilm ribadiscono che «non sarà accettato nessun piano che prevede procedure traumatiche per i lavoratori». Per il segretario nazionale e coordinatore Uilm per l'aerospazio, Guglielmo Gambardella, «se Dema vuole avere una prospettiva di lungo periodo deve mantenere all'interno le professionalità esistenti che rappresentano l'elemento di forza del gruppo aeronautico». Inoltre, lancia un appello: «Crediamo che Mediobanca, azionista di maggioranza di Cairn Capital che controlla Dema, debba presentare un piano industriale per rilanciare industrialmente il gruppo aeronautico, oltre al riequilibrio finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arpaia

«Non rubò energia», assolta donna

Si è tenuto davanti al giudice monocratico del Tribunale di Benevento Monaco, il processo a carico di Floriano Annunziata, 34 anni, di Arpaia, imputata di furto aggravato di energia elettrica mediante violenza sulle cose, consistita nel manomettere il limitatore del misuratore di corrente elettrica di un'utenza e impossessandosi di energia. A difenderla gli avvocati Vittorio Fucci e Daniela Martino. Secondo la tesi accusatoria la donna, tra il marzo e il settembre del 2018, ad Arpaia, avrebbe manomesso il misuratore di corrente elettrica di un'utenza intestata ad altri, impossessandosi di energia elettrica e cagionando un ingente danno patrimoniale all'ente erogatore. Il giudic, accogliendo la tesi dei legali, ha assolto Floriano per non aver commesso il fatto.

Il sindaco ferma l'antenna: «Difformità» La minoranza: «Revochi l'autorizzazione»

AIROLA

Jusy Iuliano

«Sono emerse difformità a seguito di accertamenti effettuati». Con poche e concise parole, il sindaco di Airola, Vincenzo Falzarano riassume i motivi a sostegno dell'ordinanza con cui il Comune sospende i lavori per l'installazione dell'antenna in via Caracciano, su un'area confinante con via Pezza. Il documento, sottoscritto dal dirigente dell'ufficio Area Edilizia e Ricostruzione, «ordina alle ditte, ciascuna per le rispettive competenze -si apprende da Palazzo Montevergine- di sospendere, con decorrenza 13 ottobre, l'esecuzione dei lavori relativi all'istanza di autorizzazione per la realizzazione di un'infrastruttura a servizio delle reti di comunicazione elettroniche, in via Caracciano». Nell'ordinanza, si elencano gli elementi di difformità nei lavori, rispetto alla richiesta di autorizzazione.



LA STRUTTURA L'installazione

I lavori eseguiti risulterebbero, quindi, «in contrasto con le norme di attuazione del vigente Prg e con le norme del Codice della strada, oltre che eseguiti dalle committenti senza aver comprovato il titolo di proprietà e/o di disponibilità dell'area interessata dai lavori».

C'è preoccupazione, comunque, ad Airola. Portavoce dei dubbi dei cittadini, i consiglieri di opposizione, Giuseppe Maltese, Biagio Supino e Giulia Abbate già nei giorni scorsi hanno chiesto al sindaco «nelle more di chiare e trasparenti rassicurazioni certificate da Arpac e Genio civile, di intervenire urgentemente con immediata revoca in autotutela di ogni autorizzazione al momento concessa a qualsiasi titolo per l'opera edificata, per evitare la messa in funzione dell'antenna, intimandone l'immediata disinstallazione».

La minoranza già si era rivolta al primo cittadino per chiedere «assieme alle sue considerazioni politiche e amministrative a giustificazione di questa nuova situazione, anche spiegazioni sulle caratteristiche strutturali dell'antenna (altezza, larghezza peso, materiale), tecnologiche (telefonia – 4G /5G – radio – televisione) ed emissive; sul tipo di autorizzazione rilasciato dal Comune». Per una particolare coincidenza, l'installazione dell'antenna e l'ordinanza di sospensione interessano la comunità di Airola, in un arco temporale a un anno esatto dal 13 ottobre 2021 quando, in un tranquillo pomeriggio autunnale, il rogo presso il deposito Sapa di via Caracciano, innalzò una nube nera, di fumo e terrore, nel cielo della città, insieme a preoccupazioni e dubbi per la salute e per l'ambiente. L'anno scorso l'incendio, in questi giorni l'antenna. Si attendono successivi sviluppi della vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furbetto del reddito «recidivo»: denunciato



CASTELFRANCO

Un altro furbetto del reddito di cittadinanza scovato dalle forze dell'ordine. In questo caso, sono stati i miliari dell'Arma a far venire a galla irregolarità nella percezione del sussidio nel Fortore. Nello specifico, è stato denunciato un 31enne già noto alle forze dell'ordine «per indebita percezione del reddito di cittadinanza». Nelle attività di controllo effettuate sul territorio, i carabinieri della compagnia di San Bartolomeo in Galdo e della stazione di Castelfranco in Miscano, al termine di verifiche e accertamenti, hanno denunciato un uomo di Castelfranco.

L'uomo, allo scopo di ottenere il denaro, aveva attestato nella relativa domanda, circostanze non corrispondenti alla realtà avendo omesso di indicare di essere proprietario di un'auto con cilindrata superiore a quella consentita, ricevendo il beneficio, revocato a seguito del controllo, dell'importo di circa 500 euro nel mese di febbraio scorso. Si tratta di un secondo episodio visto che la stessa persona si era resa protagonista di una condotta analoga nel 2020 quando il sussidio gli fu revocato a seguito di un controllo dell'Arma e, in quella circostanza, non aveva neanche restituito la somma indebitamente percepita pari duemila euro. La tematica è motivo di sensibile attenzione istituzionale di controllo da parte di tutte le articolazioni del comando provinciale dei carabinieri di Benevento, spesso in sinergia con il locale Nucleo carabinieri ispettorato del Lavoro e, pertanto, non si escludono che in futuro nuove o analoghe condotte fraudolente possano emergere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1665726560 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Riccardo Di Stefano

«Pnrr, piano da rispettare al Sud la spesa sia veloce»

▶Il presidente dei Giovani imprenditori «Non può diventare un'occasione persa»

▶«Il deficit di capacità amministrativa non diventi l'alibi per sottrarre risorse»

Nando Santonastaso

Presidente Di Stefano, la nuova legislatura è iniziata e già si parla di maggioranza variabile: cos'è la stabilità politica per i giovani industriali?
«Una priorità assoluta la cui mancanza è stata spesso in passato un limite per il nostro Paese – risponde Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria che celebrano oggi e domani a Capri il loro meeting nazionale annuale (sua la relazione di apertura dopo l'intervento del presidente dei Giovani industriali della Campania Vittorio Ciotola) -. E a maggior ragione oggi, che viviamo un momento così complesso, tra scenari geopolitici complicati e la crisi socioeconomica, la stabilità politica è ancor più determinante. Mai come adesso serve un governo in grado di adottare misure coraggiose e autorevoli: un governo che governi è l'auspicio che avremmo rivolto a qualsiasi esecutivo».

L'eredità lasciata da Mario Draghi con cui il sistema delle imprese aveva dialogato a lungo può tornare utile?
«Io credo che conti soprattutto il metodo, ovvero le competenze, la capacità di mettere al centro la serietà e la correttezza nei rapporti internazionali, quel senso di responsabilità che sicuramente è stato uno dei tratti distintivi del governo uscente. L'azione riformatrice del governo Draghi deve dunque proseguire non solo per affrontare i nodi ancora irrisolti del Paese ma anche perché ci sono scadenze collegate al Pnrr che bisognerà rispettare».

Ma il Pnrr dev'essere modificato, aggiornato o cosa?
«Credo che il Paese dovrebbe intanto continuare a rispettarlo perché, come dicevo, scadenze così complicate soprattutto per il Mezzogiorno, dove la macchina amministrativa è più debole, non possono essere ignorate. È altrettanto vero però che oggi è giusto interrogarsi sul debito comune per affrontare l'emergenza principe, quella dei costi energetici, per cui a mio giudizio bisognerebbe recuperare lo spirito di Next generation Eu piuttosto che dividersi sulle eventuali modifiche al Pnrr. L'Europa allora mostrò tutta la sua unità, non si può accettare l'idea che la crisi dell'energia l'abbia già accantonata: da soli non si va da nessuna parte, lo sanno bene anche i tedeschi».

C'è chi dice che il Sud non riuscirà mai a spendere il 40% delle risorse ad esso assegnate...
«Io sono un imprenditore siciliano e non posso nemmeno pensare che questa diventi l'ennesima occasione persa del Mezzogiorno che sconta sicuramente un deficit di efficienza amministrativa che tutti conosciamo da tempo. La risposta però non può essere togliere risorse al Sud perché non è in grado di spendere ma applicare tutti gli strumenti previsti perché questi solidi siano spesi interamente e bene, con un'attenzione particolare al tema della legalità. Trasformare il problema Mezzogiorno nella risorsa Mezzogiorno resta la chiave per invertire i trend economici negativi degli ultimi quindi anni in quest'area del Paese».

Il ritorno a Capri coincide con un programma senza politici per ovvie ragioni: cosa cambia?
«Sarà un'edizione diversa perché il ritorno a Capri ha per noi un grande valore affettivo: non essere condizionati dal dibattito pubblico del momento ci permetterà di parlare di energia ma anche di temi di prospettiva. Ad esempio, l'inverno demografico, l'inclusione sociale, il lavoro in rapporto soprattutto alle giovani generazioni e alle trasformazioni occupazionali che impattano con la nostra società. Questo vuol dire parlare molto delle donne e del loro ruolo fondamentale per avere un'economia più equa e solida, considerato che il Welfare continua a condizionare moltissimo le aspirazioni di vita e di lavoro delle donne. Sono loro e i giovani la vera energia che serve per costruire il futuro».

Ci aspetta però una recessione, a quanto pare: non solo tecnica, ma fin troppo palpabile e preoccupante...
«Nella relazione partiremo dalla tutela dei redditi medio-bassi in un momento così complesso e delle imprese perché la loro sopravvivenza è una questione di sicurezza nazionale. Certamente prevediamo una stagnazione dell'economia nel prossimo anno che ci impedirà di vedere proseguire ancora il fortissimo rimbalzo post pandemico. Ma è proprio ora che i redditi più deboli devono essere sostenuti perché anche attraverso di loro si sostiene tutta l'economia nazionale. Lo diremo chiaramente e ne approfondiremo molti aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN QUESTA FASE CRITICA VANNO SOSTENUTI I REDDITI MEDIO BASSI E AFFRONTATO IL TEMA DEI COSTI ENERGETICI

Oggi il via

Il convegno di Capri alla 37esima edizione

Torna a Capri dopo alcuni anni di assenza il Convegno nazionale dei Giovani di Confindustria, giunto alla 37esima edizione. Nel pomeriggio previsti gli interventi dell'Ad di Leonardo, Profumo, del Ceo di EY Antonelli, dell'Ad di Invitalia Bernardo Mattarella, degli imprenditori Alessandro Marinella e Matteo Pertoso, e dell'Ad di Banca Mediolanum Massimo Doris. Domani spicca il confronto tra i governatori della Campania, De Luca, della Calabria, Occhiuto e della Puglia Emiliano. Tra gli interventi, quelli dei vertici di Fs, Ferraris, di Terna, Donnarumma, di Tim, Labriola. Conclusioni affidate al presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

14-OTT-2022
da pag. 28 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Elite compie 10 anni e ora punta a esportare il modello all'estero

Pmi e Borsa

L'ad Marta Testi: «Già avviate due iniziative in Francia e Olanda»

Lucilla Incorvati

Dieci anni fa, nel pieno della crisi del credito, nasceva Elite, un'iniziativa tutta made in Italy che oggi conta 1300 imprese per un fatturato aggregato di 100 miliardi di euro, destinata a supportare l'avvicinamento delle Pmi non quotate al mercato dei capitali. Sostenuto da Confindustria sin dal suo avvio nel 2012, affianca le imprese attraverso iniziative di formazione e tutoraggio. Dalla collaborazione tra Elite, Cdp e BEI e altri importanti partner sono anche stati avviati strumenti finanziari innovativi sempre finalizzati alla crescita delle Pmi. Ora Elite è pronta ad andare all'estero e ad esportare il suo modello. «Attraverso un meccanismo di coaching abbiamo supportato più di 2mila imprese nell'avviarsi in quel percorso destinato a dare nuova linfa che è il mercato dei capitali» sottolinea Marta Testi, dal 2020 amministratrice delegata di Elite. «Non solo. Il 37% delle aziende ha gestito più di 1.200 operazioni societarie per un valore di 15 miliardi di euro e 55 società sono state quotate raccogliendo 3,7 miliardi di euro. Sono state poi 119 le società che hanno emesso 187 obbligazioni raccogliendo 2,8 miliardi di euro e 322 società hanno gestito oltre 1.000 fusioni e acquisizioni».

Proprio l'esempio delle Pmi italiane, guidate da Elite, potrebbe essere di stimolo alle migliaia di Pmi in Europa. Un potenziale che si è arricchito con l'ingresso di Borsa Italiana nel circuito di Euronext che copre ben sette piazze in Europa. Così, a partire dalla primavera del 2021, il team di Elite ha iniziato a fare un approfondito lavoro di analisi anche grazie al confronto con i colleghi delle altre piazze per capire le opportunità e il modus operandi migliore per esportare Elite all'estero.

«Abbiamo analizzato in dettaglio i mercati dei capitali a livello locale – aggiunge Testi – e con i nostri colleghi messo a sistema tutto quello che di meglio la piattaforma di Euronext può fornire. Sono due le iniziative già avviate una con i colleghi francesi ed una in Olanda. Mentre per crescita dimensionale dell'attività di Elite prevediamo un'orizzonte di medio termine».

Il primo programma a cui fa riferimento Testi è l'acceleratore Franco-Italiano lanciato tra la fine del 2021 e inizio 2022. Un programma per guidare la crescita delle aziende in entrambi questi mercati per supportarne i processi di crescita ed espansione internazionale, insieme a Cdp, Bpifrance e Team France Export. Mentre nel 2022 Elite ed Euronext Amsterdam si sono aggiudicate la gara "One Single Hub" promossa da RVO, la Netherlands Enterprise Agency. Anche questo è un programma incentrato sull'aggregazione o sul potenziamento di iniziative comprovate di successo e che vede coinvolta anche l'Erasmus School of Economics dell'Erasmus University Rotterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615



Il Sole 24 ORE

14-OTT-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Primo banco di prova il Dl Aiuti ter, a metà novembre la manovra

In Parlamento

La corsa contro il tempo delle Camere: Nadef e nuovi sostegni tra i dossier urgenti

Marco Rogari

Con la chiusura oggi a Montecitorio, a meno di sorprese dell'ultima ora, della partita per le presidenze delle Camere, il Parlamento si rimette formalmente in moto per affrontare i dossier più urgenti. E quella che si profila è una vera e propria corsa contro il tempo. In due mesi e mezzo Camera e Senato dovranno anzitutto fare arrivare in porto il decreto Aiuti ter, pronunciarsi sulla Nadef in versione light presentata dall'esecutivo Draghi e poi sulla sua revisione con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e non solo, che saranno fissati dal nuovo governo.

Ma sulla base della tabella di marcia abbozzata dal centrodestra, in attesa che il capo dello Stato conferisca, probabilmente a Giorgia Meloni, l'incarico di formare il nuovo esecutivo, già entro la prima metà di novembre (al più tardi attorno al 20) le Camere dovrebbero cominciare a fare a i conti con la manovra e con il decreto fiscale collegato. Che potrebbe assorbire anche la tranche di aiuti per puntellare famiglie e imprese contro il caro energia anche nell'ultimo scorcio dell'anno utilizzando in prima battuta lo spazio di 10 miliardi ancora disponibile per il 2022, come indicato dalla stessa Nadef. Anche se non è ancora del tutto escluso che il per sostegni il nuovo esecutivo possa ricorrere a uno specifico Dl. In ogni caso il prossimo esecutivo dovrà sottoporre al voto delle Camere la consueta relazione per ottenere l'autorizzazione ad utilizzare lo spazio fiscale disponibile.

Per essere pienamente operative, però, le Camere, una volta costituiti i Gruppi parlamentari, dovranno "attivare" le Commissioni permanenti eleggendo anche i relativi presidenti. Ma le stesse Commissioni dovranno fare i conti con la cura dimagrante dei parlamentari imposta dalla riforma costituzionale voluta dal M5S. E non è certo destinata a favorire un fluido svolgimento dei lavori la "sfasatura" che si presenta tra palazzo Madama e Montecitorio. Il Senato ha già riformato il suo regolamento prevedendo la riduzione delle Commissioni da 14 a dieci con alcuni accorpamenti. L'assetto della Camera è rimasto invece invariato, con lo stesso schema con 14 Commissioni previsto per 630 deputati (ora sono scesi a 400). Una situazione anomala che potrebbe favorire un prolungamento dei tempi per "attivare" le commissioni. Anche per questo motivo a Montecitorio si è già deciso di costituire in via temporanea una Commissione speciale, come era già accaduto all'inizio della scorsa legislatura, che avrà prioritariamente il compito di esaminare il Dl Aiuti ter (scade il 22 novembre) la Nadef "light". È chiaro che in caso di necessità le Commissioni speciali potranno pronunciarsi su altri provvedimenti urgenti, ma quasi sicuramente non sulla manovra.

La sessione di bilancio si dovrebbe sviluppare seguendo il percorso tradizionale. Il centrodestra non sembra intenzionato a perdere troppo tempo anche per evitare di correre il rischio di sconfinamenti nell'esercizio provvisorio. Se non ci saranno imprevisti nella formazione del governo, che dovrebbe ottenere a fiducia del Parlamento entro l'ultima settimana di ottobre, il disegno di legge di bilancio dovrebbe essere varato prima del 15 novembre insieme al decreto fiscale. La presentazione della manovra dovrebbe essere preceduta dall'integrazione della Nadef con il quadro programmatico e del Dpb inviato, sempre in forma snella e parziale, a Bruxelles dall'esecutivo Draghi. Una manovra che potrebbe anche arrivare semiblindata in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier urgenti

1
DL IN ATTESA
Aiuti ter, disco verde entro il 22 novembre

Il decreto Aiuti ter, l'ultimo contro il caro bollette varato dal governo Draghi, dovrà essere convertito in legge entro il 22 novembre. Il testo è alla Camera e sarà esaminato dalla Commissione speciale da attivare in via temporanea

2
EREDITÀ DRAGHI
Nadef light da integrare

La Commissione speciale che sarà attivata in via temporanea avrà anche il compito di esaminare la Nadef in versione light presentata dall'esecutivo Draghi, che dovrà poi essere integrata con gli obiettivi programmatici



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

3

LEGGE DI BILANCIO

A metà novembre il varo della manovra

In attesa che il capo dello Stato conferisca, probabilmente a Giorgia Meloni, l'incarico di formare il governo, il centrodestra ipotizza di varare la manovra non oltre il 15-20 novembre

4

BOLLETTE

Nuovi sostegni e decreto fiscale

Insieme alla manovra dovrebbe essere varato un decreto fiscale che dovrebbe assorbire la nuova tranche di aiuti per puntellare famiglie e imprese contro il caro energia. Anche se non è escluso un Dl ad hoc

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

14-OTT-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Energia, una Europa troppo lenta

Caro bollette. Pioggia di critiche negli ultimi giorni alla Commissione europea. L'Italia rimprovera tempi troppo lunghi nel prendere le decisioni. La Polonia l'ha accusata di lavorare al servizio del governo tedesco. Il Belgio le ha fatto notare la mancanza di ambizione

«Abbiamo compiuto passi che sarebbero stati impensabili un anno fa» si difende la commissaria all'Energia Kadri Simson

Dopo i commissari Gentiloni e Breton, anche un gruppo di ricercatori di Bruegel propone un fondo Ue per sostenere le bollette

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Non sono mancate critiche alla Commissione europea in questi ultimi giorni. L'Italia le ha rimproverato di essere lenta nel prendere le decisioni per meglio contrastare la crisi energetica. La Polonia l'ha accusata di lavorare al servizio del governo tedesco. Il Belgio le ha fatto notare la mancanza di ambizione. A dire il vero molto è stato fatto. Se oggi lo stallo è evidente, è perché i Ventisette sono chiamati a decidere come affrontare la crisi da un punto finanziario: uniti o divisi?

«Abbiamo compiuto passi estremamente significativi che sarebbero stati impensabili un anno fa», ha detto mercoledì a Praga Kadri Simson, evidentemente provata dalle critiche. La commissaria all'Energia ha preannunciato nuove proposte per martedì prossimo: nuovi incentivi per ridurre la domanda di gas; nuovi interventi per assicurare solidarietà tra i Paesi; nuove azioni per facilitare gli acquisti in comune; e infine possibili decisioni in modo da agire sul prezzo del gas.

Nel frattempo, una carrellata delle decisioni prese nell'ultimo anno può essere utile. Cinque mesi prima dell'invasione russa dell'Ucraina, Bruxelles pubblicava una relazione in cui riassumeva le opzioni a disposizione dei Paesi membri rispettose delle regole comunitarie. In campo energetico, l'Unione europea è tuttora un animale bicefalo. Esiste un mercato unico nel quale Paesi membri possono scambiarsi fonti di energia, ma il mix energetico rimane prerogativa nazionale.

Scoppiata la guerra in Ucraina, la Commissione ha proposto via via una serie di misure. Prima di tutto quella che prevede l'uscita dalla dipendenza dal gas russo «ben prima del 2030», attraverso un ambizioso piano di diversificazione delle fonti energetiche chiamato REPowerEU. Tra le altre cose, l'obiettivo di elettricità prodotta da fonti rinnovabili è stato portato al 45% (dal 40% previsto) entro il 2030. Di recente, è stato poi approvato un progetto d'interesse comune europeo nel campo dell'idrogeno.

Sempre in marzo, Bruxelles suggerisce ai Ventisette obiettivi di stoccaggio del gas, pari all'80% delle riserve entro il 1° novembre. Il regolamento è stato approvato in giugno (e oggi il riempimento è già oltre il 91%). In aprile nasce una piattaforma per effettuare acquisti in comune di gas, e approfittare del potere contrattuale dei Ventisette. Lo schema non è ancora mai stato usato, anche perché l'uso è volontario e solitamente gli acquisti dipendono non dai governi, ma dalle aziende.

Successivamente, nel luglio scorso, in un contesto nel quale il rifornimento di idrocarburi russi si faceva sempre più incerto, l'esecutivo comunitario proponeva nuove regole sul risparmio dei consumi di gas. In appena qualche giorno, i Ventisette approvano un meccanismo che prevede tagli volontari del 15%, in media. A dire il vero, i Paesi membri si sono accordati su numerose eccezioni. Ciò detto, secondo la commissaria Kadri, la diminuzione dei consumi a livello europeo è già ora del 10%.

Le misure più recenti sono note. Dopo la pausa estiva, e dinanzi a una crisi energetica dalle conseguenze sempre più gravi, la Commissione europea ha proposto obiettivi vincolanti di risparmio della corrente elettrica (del 5%). Ha anche suggerito di prelevare gli extra-profitti delle imprese petrolifere e delle imprese energetiche che non usano il gas nel produrre elettricità per ridurre le bollette dei cittadini e delle società. I provvedimenti sono stati tutti approvati dai Ventisette alla fine di settembre.

Insomma, decisioni ne sono state prese. Oggi, però, lo stallo è evidente. Le riunioni si susseguono, e paiono inconcludenti. Tutti i Ventisette sono d'accordo sull'urgenza di ridurre i prezzi dell'energia; e tutti in fondo stanno sussidiando in un modo o nell'altro le bollette elettriche. Ma il nodo è come continuare a finanziare il sussidio: con denaro nazionale o denaro comunitario? I commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton privilegiano la seconda opzione (si veda Il Sole 24 Ore del 4 ottobre).

I contrasti tra i Ventisette ricordano quelli dello sconquasso debitorio o della crisi sanitaria.

In un articolo pubblicato martedì, Simone Tagliapietra, Georg Zachmann e Jeromin Zettelmeyer, ricercatori del centro-studi Bruegel, propongono anch'essi un fondo comunitario con il quale sussidiare le bollette. Soprattutto sostengono che la mano comunitaria oltre ad aiutare i Paesi con poco margine di bilancio dovrebbe servire a garantire il libero accesso al mercato (ossia il level-playing field).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

L'Europa contro il caro energia

Misure Ue decise finora

18 MAGGIO
Il programma europeo REPowerEU alza l'obiettivo delle rinnovabili sulla domanda finale di energia al 2030 dal 40% al 45%

27 GIUGNO
Il Consiglio europeo approva le percentuali minime richieste ai Paesi membri di stoccaggio di gas nei siti nazionali all'80% per il primo novembre

29 LUGLIO
Accordo dei ministri dell'Energia Ue su una riduzione volontaria della domanda di gas nazionale del 15% per l'inverno con alcune esenzioni

29 AGOSTO
La Commissione europea prepara un intervento di emergenza sul mercato all'ingrosso del gas per ridurre l'impatto del caro prezzi

30 SETTEMBRE
I ministri dell'Energia Ue raggiungono un accordo su tre misure: il taglio dei consumi elettrici del 5% nelle ore di punta; un tetto massimo agli extra ricavi, fissato a 180 euro/MWh, ai produttori di energia elettrica da rinnovabili, nucleare e carbone; un contributo di solidarietà temporaneo sugli extra profitti generati dalle attività nei settori del petrolio, del gas, del carbone e delle raffinerie. (fonte S&P Global)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

14-OTT-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Le Borse sbandano, poi scatta il rally

Congiuntura e mercati

L'incremento dei prezzi al consumo apre la strada ad altri rialzi dei tassi da 0,75%

La componente core vola ai massimi dal 1982, rischi di recessione in aumento

I dati americani spaventano i mercati, poi scattano i rimbalzi di azioni e bond

Inflazione Usa sopra le attese. Nonostante la stretta sui tassi varata dalla Federal Reserve, a settembre l'incremento dei prezzi al consumo resta sopra l'8 per cento (8,2%), e la componente *core* (depurata dalla volatilità di energia e prodotti alimentari) vola ai massimi dal 1982. I dati rafforzano le aspettative di nuove strette da parte della Fed da 0,75% a novembre e dicembre, nonostante queste possano aumentare, avverte l'Fmi, i rischi di recessione. Alta volatilità per le Borse: il bollettino di ieri si è infatti chiuso con i listini europei in rialzo per la prima volta dopo sei sedute consecutive di perdite (+1,56% per Milano, +1,58% Francoforte e +1,19% Parigi) al traino del rimbalzo di Wall Street.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Le Borse sbandano, poi il rally Sui listini vince la volatilità

Le reazioni. Il dato sull'inflazione Usa spaventa i mercati perché apre la strada a una Fed falco
Il recupero improvviso di azioni, bond ed euro al test delle prossime sedute: l'umore resta fragile

Le indicazioni in arrivo dalla Corporate America serviranno a capire se si tratta di un fuoco di paglia o di una riscossa
Maximilian Cellino

La reazione che non ti aspetti al dato che tutti in fondo temevano. Negli Stati Uniti la corsa dell'inflazione non mostra segnali di cedimento a settembre, lasciando presagire mosse energiche da parte della Federal Reserve, e i mercati sbandano comprensibilmente. Poi arriva però la retromarcia più clamorosa (e soprattutto inattesa) che proietta di nuovo in alto i prezzi di azioni e bond, frenando al tempo stesso il superdollaro.

Il bollettino di ieri si è infatti chiuso con le Borse europee in rialzo per la prima volta dopo sei sedute consecutive di perdite (+1,56% per Milano, +1,58% Francoforte e +1,19% Parigi) al traino di una Wall Street che, dopo aver raggiunto in avvio in nuovi minimi da due anni, ha a sua volta dato vita a un improvviso rimbalzo. Un copione che replica quello recitato sulla scena obbligazionaria, dove il Treasury decennale ha sulle prime infranto il tetto del 4% per poi ripiegare, mentre in Europa Bund e BTp sono tornati indietro rispettivamente al 2,28% e al 4,67% per uno spread in arretramento a 239 punti base nel giorno in cui il Tesoro ha piazzato sul mercato titoli con scadenze comprese fra 3 e 30 anni per complessivi 8,75 miliardi e rendimenti in crescita compresi fra il 3,57% e il 4,82 per cento. Il biglietto verde infine ha ceduto il passo all'euro, che nel cambio si è riportato quasi una figura sopra i minimi raggiunti il giorno precedente e ben oltre quota 0,97.

I dati «terribili»

Eppure nelle cifre relative ai prezzi al consumo negli Stati Uniti a settembre - che rilevano sì un calo frazionale dell'indice generale all'8,2% su base annua, ma anche con il 6,6% l'aumento più rapido degli ultimi 40 anni dei prezzi di beni e servizi con l'esclusione delle componente più volatili legate a cibo ed energia - gli operatori non sembravano sulle prime aver visto proprio niente di confortante. Tiffany Wilding, economista di Pimco, le ha definite addirittura «terribili e peggiori delle nostre aspettative, che già erano al di sopra del consenso», mentre per David Riley, *Chief Investment Strategist* di BlueBay Asset Management «questi dati, che fanno seguito al rapporto sui salari di venerdì scorso rivelatosi più solido del previsto, suggellano la possibilità di un quarto rialzo consecutivo dei tassi di 75 punti base da parte della Fed nella prossima riunione del 2 novembre». Da più parti è inoltre stato fatto notare come gli investitori stessero alzando le proprie aspettative sul punto di arrivo dei tassi Usa portandole ancora più vicino al 5 per cento, prima appunto del rimbalzo dei mercati.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

La spiegazione più benevola per l'inattesa svolta che circolava fra i trader è che a una lettura più attenta si sia in realtà intravisto un «barlume di speranza» nel rallentamento della dinamica dei prezzi, anche se resta poi da vedere se la Fed (e le altre Banche centrali) sia davvero vicina a un'inversione di tendenza nella politica monetaria. C'è pure chi si è aggrappato ai segnali più basilari dell'analisi tecnica, notando come l'indice S&P 500 di New York abbia rimbalzato in prossimità del livello di 3.500 punti che già a più riprese si è di recente rivelato un supporto in grado di arrestare l'ondata di vendite. E chi infine confida nell'abilità della stagione degli utili societari appena iniziata nel distogliere momentaneamente l'attenzione dai temi di sempre: inflazione e Banche centrali.

Aspettando il «pivot»

I prossimi giorni, e forse anche le indicazioni stesse in arrivo dalla *corporate America*, potranno probabilmente dare la risposta al quesito che ieri ci si poneva ovunque se il rimbalzo in atto fosse l'ennesimo fuoco di paglia o si possa piuttosto trasformare nell'avvio della riscossa dei listini.

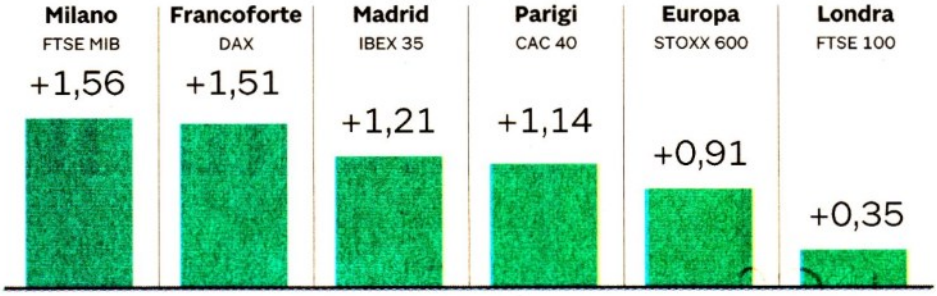
Sulla questione gli esperti non paiono farsi illusioni: «L'umore rimane fragile e sono necessari segnali di svolta nella retorica delle principali banche centrali affinché i mercati si allontanino dalle prospettive economiche deboli e negative», ammette Elia Lattuga, *strategist* di UniCredit, spiegando che «sebbene le valutazioni si siano ridotte e i segnali di ipervenduto prevalgano in tutti gli asset, non sembrano ancora esserci condizioni favorevoli per un rally sostenibile delle azioni e dei bond». Il punto di svolta imprescindibile resta in fondo sempre lo stesso: il tanto sospirato «pivot» delle Banche centrali che il mercato attende con ansia come condizione necessaria prima di ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

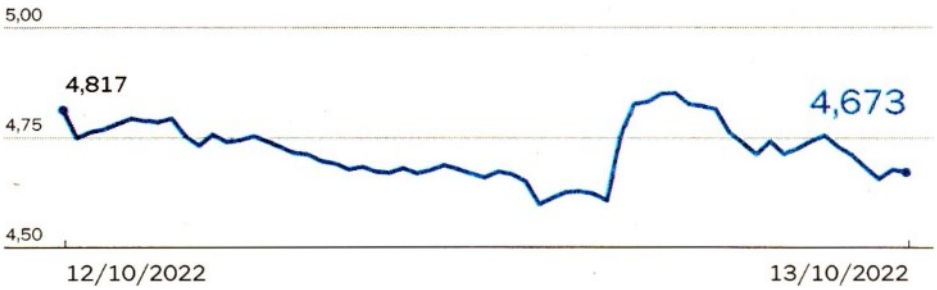
00259

La giornata

LE BORSE EUROPEE
Performance percentuale di ieri



BTP SULL'ALTALENA
Rendimento intraday del titolo a 10 anni



8,75 miliardi

I BTP IN ASTA
Il Tesoro ha piazzato sul mercato titoli con scadenze comprese fra 3 e 30 anni con rendimenti in crescita compresi fra il 3,57% e il 4,82%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

14-OTT-2022
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Le misure tedesche contro il caro energia e gli incentivi al risparmio utili a tutti

Verso l'inverno del gas

LE VARIE SOLUZIONI SERVONO A EVITARE CHE GLI AIUTI DIVENTINO UNA SCUSA PER CONSUMARE OLTRE IL REALE BISOGNO

Ignazio Angeloni e Daniel Gros

Quando circa una settimana fa il governo tedesco uscì con il cosiddetto «Doppel Wumms», cioè l'intenzione di stanziare fino a 200 miliardi di euro contro il caro energia, ci fu una levata di scudi in tutta l'Europa.

Due cose venivano (e vengono tuttora) rimproverate alla Germania: la dimensione eccessiva del pacchetto, che avrebbe determinato un indebito aiuto di stato a quel Paese rispetto ad altri nel mercato unico europeo; e il fatto di aver agito da sola, senza coordinarsi con altri Paesi.

Da lunedì, cioè da quando la Commissione di esperti sull'energia nominata dal governo ha pubblicato le sue conclusioni, sappiamo come la Germania intende agire: prima erano solo supposizioni.

Il pacchetto tedesco

Come stanno realmente le cose? Chi vuole documentarsi faccia attenzione: c'è in giro molta cattiva informazione sull'argomento.

Il governo tedesco aveva incaricato la commissione (21 esperti, in larga parte economisti, sindacalisti e imprenditori di ispirazione europeista e ambientalista) di studiare il problema dell'approvvigionamento energetico e proporre i provvedimenti da adottare. Le proposte, che diventeranno fra poco decisioni del governo, smentiscono gran parte delle accuse rivolte alla Germania da alcuni Paesi europei, Italia soprattutto.

Prima di tutto, i 200 miliardi non sono tali. Non lo erano mai stati, per la verità: il Cancelliere aveva annunciato una cifra massima, più per assicurare che oltre quella non voleva andare, che per indicare che voleva spenderla tutta. Chi conosce i tedeschi sa che questo è un po' un loro tratto caratteriale: fasciarsi la testa prima di rompersela. All'inizio della crisi Covid-19 ci fu un episodio simile: il governo tedesco annunciò un pacchetto gigantesco, di più di mille miliardi di aiuti all'industria. Ma la cifra era un tetto a potenziali crediti e garanzie. Alla fine ne venne utilizzata soltanto una minima parte.

In base ai provvedimenti proposti, fonti di stampa riportano che la cifra dovrebbe essere di circa 96 miliardi. Nostri calcoli "sul retro di una busta" suggerirebbero anche meno: 72 miliardi, estesi su un arco di tempo che arriva alla primavera 2024, cioè 18 mesi. Una cifra all'incirca pari ai 69 miliardi previsti dal Decreto Aiuti 3 (stime dell'osservatorio CPI riferite all'anno 2022), che il governo italiano uscente ha appena approvato, naturalmente senza coordinarsi con nessuno, e che andrebbero valutati tenendo conto che l'economia tedesca è il doppio di quella italiana.

Bisognerebbe anche considerare la differenza di clima: il bisogno di riscaldamento è più alto in Germania, ci si potrebbe allora aspettare un pacchetto più grande, almeno per quanto riguarda le famiglie.

I provvedimenti adottati

Più importante della cifra è il disegno dei provvedimenti. Qui si entra nel cuore del problema. Il governo presieduto da Olaf Scholz ha riconosciuto l'importanza del risparmio energetico. Il pacchetto prevede di aiutare famiglie e imprese a sopportare gli alti costi del gas soltanto fino a un massimo dell'80% e del 70%, rispettivamente, dei consumi energetici dello scorso anno. L'aiuto consiste nel consentire famiglie ed imprese di acquistare questo "contingente" d'energia a un prezzo fisso (12 e 7 centesimi di euro al Kwh, rispettivamente). Al di sopra di quelle soglie, famiglie e imprese pagheranno il prezzo di mercato.

Inoltre, a dicembre di quest'anno le famiglie riceveranno una somma equivalente a una mensilità del consumo previsto: una cifra fissa indipendente dal consumo effettivo. Qualcuno l'ha chiamata, sarcasticamente, "regalo di Natale".

In realtà compensa il fatto che gli altri provvedimenti partono dal 2023.

La logica di tutto questo è evidente. Si vuole si



Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

aiutare l'economia a sopportare i costi esorbitanti del gas; esigenza a cui tutti i governi stanno cercando di dare una risposta. Ma si vuole anche evitare che questo diventi un incentivo a consumare di più di quello che le condizioni del mercato giustificano. La differenza fra questo e un tetto indiscriminato al prezzo del gas, sostenuto da altri Paesi con in testa l'Italia, consiste in questo: il primo incentiva il risparmio con il prezzo perché il consumatore sa di poter risparmiare molto riducendo il consumo; il secondo blocca il prezzo augurandosi che il consumatore riduca comunque il consumo. Ma tutti gli studi ci indicano che senza un risparmio del 15 % (il traguardo fissato a livello europeo) si rischia il razionamento in questo inverno.

Il sistema incentivante a scaglioni, con il prezzo "al margine" più alto di quello "di base", si aggiunge alle esortazioni già arrivate nei giorni scorsi in tutte le case tedesche, con una lettera nella quale si informa degli aumenti di prezzi e delle loro ragioni, si indica la spesa aggiuntiva l'anno venturo nel caso in cui il consumo famigliare rimanga uguale a quello dell'anno passato, e si indicano vari modi per economizzare. Le maggiori testate giornalistiche pubblicano anche l'andamento del consumo rispetto all'anno passato (in genere un 15-20 % di meno).

Ci si può chiedere: è giusto usare un incentivo monetario per un bene così necessario, che si vorrebbe garantire a tutti, come l'energia che ci scalda la casa e ci cucina la cena, per di più quando inizia il freddo e l'inverno è alle porte?

A ben guardare sembra proprio di sì: qualche incentivo al risparmio è utile. In Spagna, dove l'uso del gas per la produzione di elettricità viene sovvenzionato dal governo, il consumo di gas è aumentato, mentre è diminuito del ca. 15-20 % in Germania. In Italia il consumo è rimasto finora quasi invariato. Il governo uscente ha decurtato il periodo di riscaldamento nei condomini per l'inverno 22/23 di due settimane. Ma non basta. Il nuovo governo dovrà prendere altre misure per ridurre il consumo energetico se vuole che l'Italia faccia parte della soluzione del problema. Coordinandosi se possibile; da solo se necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72

I MILIARDI DEL PIANO
Secondo gli autori dell'articolo non sarebbero 200 i miliardi del pacchetto tedesco, come circolato in molta stampa, ma molti meno: circa 72 estesi, su un arco di tempo che arriva alla primavera 2024, 18 mesi. Una cifra all'incirca pari ai 69 miliardi previsti dal Decreto Aiuti 3 (stime dell'osservatorio CPI riferite all'anno 2022).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

14-OTT-2022
da pag. 17-18 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il congresso

Fonderie, i rincari mettono sotto pressione i margini —p.18

Fonderie, allarme margini Pesano crisi e caro energia

Assofond

Rispetto a un anno fa i prezzi di gas ed elettricità sono cresciuti del 380% e del 440%

Solo il 5,9% del valore aggiunto delle fonderie nel 2021 è finito ai soci

Matteo Meneghello

Le fonderie italiane cercano un punto di equilibrio per governare uno scenario ostile. Un quadro che minaccia però di peggiorare ulteriormente, e che queste imprese rischiano di non essere in grado di affrontare, a causa di una struttura di prezzi e di costi non adeguata alle sfide recessive, e una marginalità troppo bassa in rapporto all'indebitamento. Riuniti a Torino per l'annuale Congresso di Fonderia, gli associati di Assofond hanno scandagliato i fondamentali dei bilanci delle loro aziende, nel tentativo di «guardare avanti», nonostante le difficoltà quotidiane. «L'unica certezza - spiega il presidente di Assofond, Fabio Zanardi - è che dovremo continuare a operare in un contesto fortemente inflattivo per molto tempo. Una situazione che molti di noi non hanno mai conosciuto. Da mesi ormai stiamo facendo i conti con costi energetici che stanno rendendo economicamente insostenibile l'attività. Rispetto a un anno fa, quando già questa dinamica era iniziata, i prezzi di gas ed energia elettrica sono cresciuti del 380% e del 440%. Abbiamo quindi dovuto applicare extracosti ai clienti, alimentando una dinamica inflattiva che non fa bene né alle imprese né alle famiglie. Senza misure strutturali, in tempi brevi arriveremo al punto di non ritorno: il mercato, che già è in fase di rallentamento, potrebbe sgonfiarsi e portare anche nel nostro settore fermi produttivi».

L'analisi, curata da Claudio Teodori, docente di economia aziendale dell'Università degli Studi di Brescia, è stata condotta su un centinaio di bilanci degli associati, relativi al 2021. «Il campione - spiega Teodori - assomma 3,2 miliardi di fatturato, ma solo 52 milioni di utili. L'analisi ha evidenziato una redditività operativa in ripresa rispetto al 2020, con differenze tra i comparti, ma ancora insufficiente a garantire completamente la tenuta economica». Il rimbalzo dell'ultimo anno, secondo il giudizio del docente, è «inadeguato soprattutto se si considerano i volumi di produzione. I prossimi mesi, con tutta probabilità, si caratterizzeranno per un rallentamento dell'economia, accompagnato da inflazione. Uno scenario che porterà verosimilmente anche a un ulteriore incremento del costo del denaro. Di conseguenza, vedo possibile un aumento del rischio sia operativo sia finanziario, soprattutto per chi è più indebitato». Ci sono differenze tra i comparti: in generale le fonderie di ghisa registrano una perdita di marginalità e una solidità in peggioramento; l'alluminio ha una redditività migliore ma solidità carente; infine l'acciaio vive una redditività in peggioramento, ma buona solidità. «La domanda che va posta è questa - sintetizza Teodori -: le fonderie stanno producendo valore per i soci? Considerando i valori di rischio, questi indicatori non sono sufficienti per dare una risposta affermativa. Nel 2021 solo il 5,9% del valore aggiunto delle fonderie è stato riferito ai soci, cinque anni fa questo valore era quasi il doppio». Le fonderie si interrogano su quali possano essere le politiche più corrette da adottare, dalle scelte di investimento programmabili al corretto dimensionamento aziendale, passando per la formazione e la strategia energetica. Indirizzi per i quali hanno fornito un contributo, durante la giornata, gli interventi di Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, e di Davide Tabarelli, presidente di Nomisma. «La realtà è che siamo in un'economia di guerra, ma in Europa si discute per lo più di soluzioni tampone, che forse possono migliorare la situazione, ma che non sono adatte a risolvere il problema - ha detto quest'ultimo -. La politica ha impiegato troppo tempo per rendersi conto della crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assofond. Il presidente, Fabio Zanardi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

Il Sole 24 ORE
14-OTT-2022
da pag. 2 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Mutui, azioni, bond, conti deposito: ecco come proteggere la liquidità

Risparmio

Su Plus24 domani in edicola le alternative degli esperti per un investitore prudente

Marzia Redaelli

In un mondo dove i tassi di interesse salgono e i mercati finanziari soffrono è un dilemma sia indebitarsi sia investire. Lo sanno bene i risparmiatori che hanno acceso un mutuo a tasso variabile e che non sono pochi, visto che qualche mese fa i tassi nominali erano negativi e le Borse avevano iniziato a ballare; ma anche coloro che hanno un tesoretto e non sanno se tentare di massimizzare il capitale con qualche prodotto di investimento oppure utilizzarlo per abbattere il debito - appunto - magari solo parzialmente. Plus24 in edicola domani esplora le possibili alternative per fare una scelta razionale, con l'aiuto di analisti e di consulenti.

Il primo suggerimento è quello di valutare la propria tolleranza al rischio. Chi è molto preoccupato per l'aumento della rata, l'abbattimento del mutuo (insieme all'ansia) è senz'altro la soluzione ideale.

Tuttavia, si possono fare valutazioni più precise: mettendo nero su bianco le caratteristiche del proprio mutuo, si può verificare se l'offerta attuale dei migliori finanziamenti a tasso fisso consenta un risparmio sulla rata.

La decisione seguente, dunque, è come impiegare la liquidità disponibile, magari in modo da coprire l'esborso del mutuo o l'aumento del costo per interessi. Gli esperti interpellati da Plus24, infatti, hanno fornito alternative che si addicono a un investitore prudente, che deve far fronte anche a un debito.

Tra le opzioni prese in considerazione ci sono i conti deposito, con l'avvertimento di fare attenzione ai vincoli di durata e ai costi. Poi i titoli di Stato a tasso fisso come i BTp, in particolare se la scadenza è in linea con quella di un eventuale debito, in modo da affiancare le cedole alle rate e da non incorrere in oscillazioni del prezzo delle emissioni più lunghe. O ancora i titoli legati all'inflazione, che hanno cedole che si muovono in linea con gli interessi di un mutuo a tasso variabile, almeno in teoria, visto che il carovita è il motore primo dei tassi di interesse. Anche in questo caso, tuttavia, bisogna stare attenti alle clausole. Per esempio, il superamento del massimo assoluto già raggiunto dall'indice inflattivo per i BTp Italia, condizione per il pagamento delle cedole indicizzate.

Per chi, poi, avesse una buona tolleranza al rischio, c'è l'opzione dei mercati azionari o di quelli obbligazionari delle emissioni societarie. Il ventaglio di opportunità è lo stesso di chi voglia impiegare della liquidità per massimizzare le performance. I listini azionari sono scesi molto e gli esperti cominciano a considerarli a buon mercato, in un'ottica di lungo termine, con l'avvertenza che non c'è garanzia di conservazione del capitale. Le obbligazioni più remunerative (ma meno affidabili dei titoli di Stato), come si vede nella tabella in pagina, danno rendimenti anche a doppia cifra, ma ci sono condizioni che possono condizionare il controvalore finale, come la valuta diversa dall'euro, un possibile richiamo dell'emittente prima della scadenza o un mix tra tasso fisso e variabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

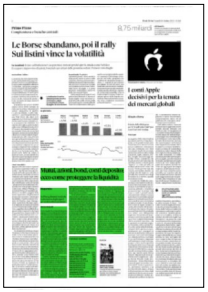
I bond più redditizi

Rendimento lordo a scadenza dei titoli societari e bancari scambiati sul Mot con taglio minimo sotto i 50mila euro. Dati in %

Goldman 04/23 7.9% PesoMex	11,37
Creditsuisse Ge-26 3.5% $	8,37
B.Imi 01/28 Tf/Tv $	7,65
Intek 23/09/27 5% Call €	7,39
Goldman 11-07-27 Tf/Tv $	7,22
B.Imi 20/03/29 Tf/Tv $	6,95
B.Imi 24/05/26 Tf/Tv $	6,61
B.Imi 10/05/24 Tf/Tv $	6,52
B.Imi 16/07/24 Su $	6,49
IntesaSpaolo 25/05/25 4% $	6,38
IVS 18/10/26 3% Call - €	6,17

Fonte: Skipper Informatica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2022
da pag. 50 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'indagine Lo studio di Ambrosetti per Autostrade per l'Italia: mancano i profili giusti, il Paese è al palo

UN PONTE SCUOLA-LAVORO

POCHI SPECIALIZZATI: COSÌ NASCONO QUEI GAP TRA ISTRUZIONE E AZIENDE

Nel nostro Paese
Il 23,1% nella fascia 15-29 anni è fuori da ogni percorso di studio, formazione o lavoro

Il presidente di Inapp
«Le aziende devono selezionare quelli con competenze base e poi formarli per bene»

di **Claudia Voltattorni**

Nel mese di settembre, il 43,3% delle assunzioni programmate dalle aziende italiane non è andato a buon fine per mancanza di candidati adatti. Nel Nord Est la percentuale è stata anche più alta: per le imprese introvabile quasi un profilo lavorativo su due (il 49%). I dati mensili sull'occupazione del Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal fotografano una situazione che per il nostro Paese sta diventando la norma: il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e lo *skill mismatch*.

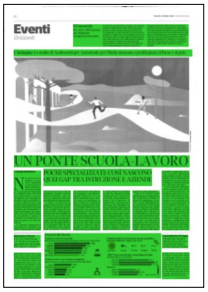
Le imprese lamentano la mancanza di candidati, ma anche la preparazione inadeguata di chi si presenta ai colloqui. Non si trovano profili con competenze di alto livello, ma neanche quelli con competenze base. Ed è soprattutto tra gli under 30 che le aziende faticano. La caccia a figure *high skills* tra i giovani fino ai 29 anni riguarda il campo informatico, ingegneristico e matematico, soprattutto: il mercato del lavoro li cerca, ma non li trova. Solo in settembre, secondo i dati del Sistema Excelsior, sono 227 mila le assunzioni mancate per difficoltà di reperimento.

Il nodo è la distanza tra mondo della scuola e quello del lavoro. Un gap che ha prodotto in Italia il più alto numero di «neet» d'Europa, giovani cioè che non studiano né lavorano: il 23,1% nella fascia 15-29 anni è fuori da ogni percorso di studio, formazione o lavoro, oltre il doppio di Francia e Germania. Dati che vanno a braccetto con la dispersione scolastica arrivata al 12,7% (terzi in Ue dopo Romania e Spagna) e una disoccupazione giovanile al 21,2% (Istat, settembre 2022). Inoltre, quasi un diplomato su dieci è senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'università, una carenza che si trasforma in una «dispersione implicita». E bassa è anche la percentuale degli iscritti a corsi di istruzione terziaria: il 34,2% nella fascia 20-24 anni, al di sotto della media Ue (35,2%) e dietro a Francia, Spagna. In cima alla lista la Grecia con il 45,1% degli iscritti. I dati rivelati da un'indagine del The European House Ambrosetti per Autostrade per l'Italia, che presiede il semestre del Consorzio di aziende Elis, mostrano però anche un caso Germania con una percentuale più bassa di iscritti all'università rispetto all'Italia, solo il 31,7%, ma molto più avanti sulle competenze ingegneristiche: «In termini assoluti (si legge nello studio) la Germania ha 334 mila studenti in più iscritti a corsi di laurea di ingegneria rispetto all'Italia; in termini relativi all'Italia mancano all'appello 90 mila ingegneri».

«Ma se si cercano profili perfettamente corrispondenti alle competenze richieste si rischia di commettere un errore», avverte Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche. Le aziende, dice, «devono essere flessibili: in un momento come questo dovrebbero selezionare lavoratori con competenze base e poi dar loro la formazione che richiedono, magari collaborando con università, centri di ricerca». Per Fadda, «da parte delle imprese sarebbe auspicabile prevedere il proprio fabbisogno professionale a medio e lungo termine così da distribuire la formazione su un arco di tempo lungo, ne beneficerebbero loro e gli stessi lavoratori».

C'è poi il caso Its, gli istituti tecnici superiori post diploma professionalizzanti. In Germania ogni anno si iscrivono 800 mila studenti a questo tipo di formazione che dialoga con le aziende fornendo le professionalità di cui c'è bisogno. In Italia la rivoluzione è ancora al palo, nonostante l'80% di occupati ad un anno dal diploma. Nel 2019 solo 19 mila studenti hanno scelto un Its. Nel Pnrr, il premier Draghi ha voluto destinare 1,5 miliardi di euro per potenziarli. Ma non basta. Fadda: «Si credeva che il sistema 3+2 dell'università avrebbe colmato il gap con la Germania, non è successo. Sarebbe invece necessario creare un passaggio tra Its e scuole superiori di alta formazione come i dottorati ad esempio, percorsi che oggi sono accessibili solo ai laureati: ma per molti studenti post Its sarebbe una strada naturale vista la loro alta specializzazione, soprattutto in alcuni settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2022
da pag. 50 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il Consorzio

Elis, oltre 100 imprese per elaborare i progetti di semestre

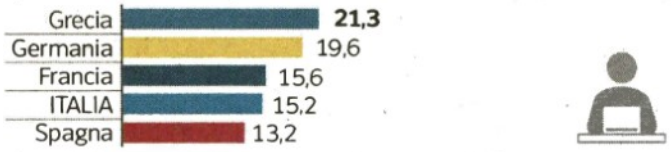
Il Consorzio di aziende Elis raccoglie in un rapporto stabile di collaborazione oltre 100 grandi gruppi, piccole e medie imprese, startup e università, al fine di garantire il supporto del mondo economico, produttivo e della ricerca nel disegnare i percorsi di formazione di Elis, il rapido ingresso degli studenti nel mondo del lavoro e la realizzazione di progetti d'innovazione e sviluppo con attenzione alla responsabilità sociale d'impresa. Tra le attività di cui si rende promotore il Consorzio, spiccano i Progetti di Semestre. Ogni sei mesi un'azienda aderente ne assume la presidenza e coinvolge le altre consorziate nell'analisi di una problematica di particolare attualità nel mondo delle imprese e del lavoro, nell'elaborazione di un piano d'intervento e nella sua successiva sperimentazione. Nei Ceo meeting, organizzati il 13 aprile e il 13 ottobre di ogni anno, le aziende del Consorzio condividono sviluppo e risultati delle iniziative promosse insieme.

I numeri del divario

Studenti iscritti all'università
(percentuale sul totale della popolazione 20/24 anni, dati 2020)

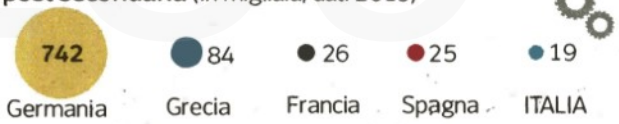


Studenti iscritti a corsi di laurea in ingegneria
(percentuale sul totale iscritti all'università, dati 2020)



Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Eurostat

Studenti iscritti a un'istruzione tecnica scientifica post secondaria (in migliaia, dati 2019)



I NEET (che non lavorano, né studiano) in Italia
(percentuale su 15-29 anni)



Fonte: Eurostat 2022
CdS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1619

14-OTT-2022
da pag. 28 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'inflazione Usa non si ferma Bankitalia taglia le stime sul Pil

Se Putin ci toglie il gas contrazione dell'1,5% Fed e Bce verso nuovi maxi rialzi dei tassi

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – Da Stati Uniti e Italia arrivano nuvole nere, foriere di una tempesta perfetta chiamata "stagflazione", caratterizzata cioè da stagnazione e inflazione insieme.

Da una parte, infatti, un'impennata dei prezzi statunitensi maggiore delle attese lascia presagire che la stretta della Federal Reserve proseguirà ancora, costringendo la Banca centrale europea all'inseguimento. Dall'altro lato, Bankitalia tratteggia uno scenario di base che vede la nostra economia crescere di appena lo 0,3% l'anno prossimo, rispetto al +0,6% previsto dal governo Draghi e alla flessione dello 0,2% anticipata dal Fondo monetario internazionale (Fmi). Quel che colpisce è che le proiezioni macroeconomiche per l'Italia dell'autorità di via Nazionale siano profondamente cambiate, in peggio, nel giro di appena tre mesi: se oggi la crescita del Pil nel 2022 è vista al 3,2% contro il 3,3% ipotizzato a luglio, la stima è stata fortemente ridimensionata da +1,3% a +0,3% per il 2023.

Questo nello scenario di base, in cui Bankitalia vede il prezzo del gas pari in media a 150 euro per megawattora quest'anno e a 190 l'anno prossimo. È poi disegnato uno scenario «alternativo più avverso» in cui si ipotizza «che le forniture di beni energetici dalla Russia verso l'Europa siano permanentemente interrotte dall'ultimo trimestre dell'anno e compensate grazie a una sostituzione con fonti alternative crescente ma ancora parziale» nel 2023.

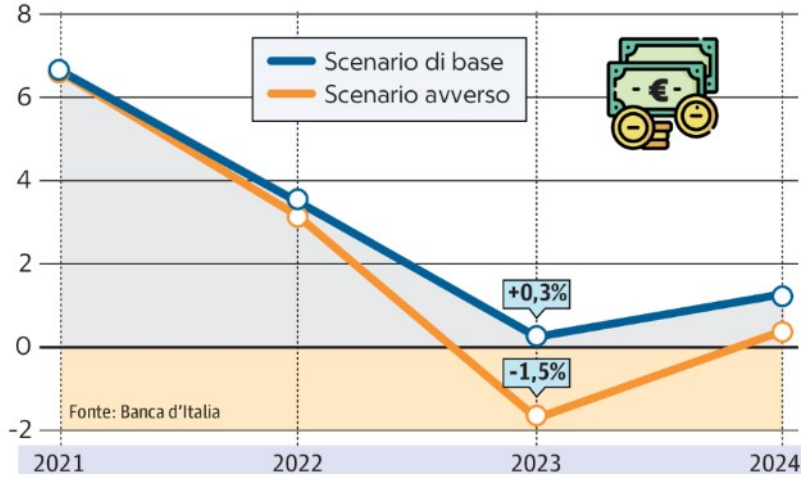
Un'eventualità non del tutto remota, se si considera che il Paese di Vladimir Putin ha già chiuso i rubinetti del gasdotto Nord Stream e che ci sono state interruzioni anche nelle forniture italiane da Tarvisio. Senza contare che Putin ha minacciato di tagliare le esportazioni «agli Stati che impongono un tetto ai prezzi dell'energia». E l'Unione Europea sta cercando di muoversi in questa direzione. Sta di fatto che la Banca d'Italia, in questo scenario drastico, prevede che il Pil cresca del 3% nel 2022, per poi calare dell'1,5% nel 2023. Mentre l'inflazione balzerebbe a oltre il 9% l'anno prossimo, rispetto al 6,5% dello scenario di base (rivisto dal 4% di luglio).

Proprio la crescita dei prezzi negli Stati Uniti ha alimentato le preoccupazioni che la Bce possa continuare ad alzare i tassi con decisione, nonostante i venti di recessione. Il dato di settembre ha fotografato un'inflazione a stelle e strisce all'8,2% annuo, appena meglio dell'8,3% di agosto ma peggio dell'8,1% stimato dagli analisti.

Subito dopo, i mercati finanziari si sono allineati nella previsione di un nuovo rialzo dei tassi di interesse da 75 punti base da parte della Fed. I rendimenti dei titoli di Stato decennali statunitensi sono schizzati verso l'alto e la Borsa di Wall Street ha aperto in deciso calo, per poi invertire la rotta e passare in positivo.

Nello stesso tempo, in Europa si sono rafforzate le convinzioni che anche la Bce, per non restare indietro rischiando un ulteriore deprezzamento dell'euro sul dollaro, proseguirà sulla stessa strada. L'Eurotower, ha sollecitato il membro del consiglio direttivo e presidente della Bundesbank Joachim Nagel, dovrebbe puntare «a un robusto aumento dei tassi» nella riunione del 27 ottobre, e iniziare a ridurre il suo portafoglio di obbligazioni dal 2023, per combattere un'inflazione «persistentemente elevata». Intanto, secondo *Reuters*, la Bce si appresta anche a modificare le norme sui prestiti a tassi favorevoli alle banche, per ridurne i profitti ottenuti. L'inflazione «è la priorità da affrontare» ha ribadito Kristalina Georgieva, direttrice del Fmi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni della Banca d'Italia sulla crescita





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
14-OTT-2022
da pag. 10 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

PUGLIA, LA RICHIESTA DI CAPONE

Bollette del gas «L'Ue fissi un tetto»

NELLE SCUOLE

I presidi hanno detto che l'accensione dei termosifoni sarà limitata

ASSO FONDERIE

«Senza misure strutturali arriveremo al punto di non ritorno»

● «Chiediamo che l'Unione europea intervenga riducendo i costi delle bollette che oggi sono a carico delle famiglie, fissando un prezzo dell'energia che sia sostenibile per gli Stati». Così la presidente del Consiglio regionale della Puglia e membro del Comitato Europeo delle regioni, Loredana Capone, in occasione della settimana europea delle regioni in corso a Bruxelles. «Serve- ha aggiunto Capone- un intervento diretto dall'Ue per aiutare gli stati ad affrontare al meglio questa crisi».

Il tema dei rincari tiene banco da mesi. E con l'approssimarsi della stagione più fredda, cresce l'ansia collettiva per i costi esorbitanti destinati al riscaldamento. I presidi delle scuole hanno già annunciato che per evitare spese da bancarotta, l'accensione dei termosifoni negli istituti sarà limitata. Il liceo «Banfi» di Vimercate, in provincia di Milano, ha già introdotto la settimana corta: il sabato la scuola rimarrà chiusa nell'obiettivo di risparmiare un giorno di consumi.

Ma la tensione è alle stelle soprattutto nel mondo produttivo. L'allarme lo lancia Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane che ieri, a Torino, nel corso del congresso sul tema «Al timone con l'inflazione: come mantenere la rotta?» ha rilanciato: «Senza misure strutturali arriveremo al punto di non ritorno».

«Tutto il settore manifatturiero e in particolare le aziende più energivore come le fonderie, da molti mesi ormai sta facendo i conti con costi energetici che stanno rendendo economicamente insostenibile qualsiasi attività produttiva», ha detto il presidente di Assofond, Fabio Zanardi. «Rispetto a un anno fa, quando già la dinamica di apprezzamento delle commodity energetiche era iniziata, i prezzi di gas ed energia elettrica sono cresciuti rispettivamente del 380% e del 440%. Come logica conseguenza, abbiamo dovuto applicare considerevoli extracosti ai nostri clienti, alimentando una dinamica inflattiva che non fa certo bene né alle imprese né alle famiglie. Senza misure strutturali, in tempi brevi arriveremo al punto di non ritorno: il mercato, che già è in fase di rallentamento, potrebbe sgonfiarsi repentinamente e portare di conseguenza anche nel nostro settore fermi produttivi».

(red. p.p.)


Basilicata, apertura di Stellantis «Disponibili a incontrare Bardi»
DIRITTO ALLA SALUTE
Cibo finito nella spazzatura lo spreco è anche energetico

Superficie 16 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
14-OTT-2022
da pag. 1-22 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Gasdotto Tap il Sud riceva quanto dovuto

di **LINO PATRUNO**

Eppure la Puglia poteva evitare da tempo la bufera del caro-bollette. Bastava un ambientalismo meno unto dal Signore. E che invece di fare le barricate contro il gasdotto di Melendugno, l'avesse accettato almeno come il meno peggio.

A PAGINA 22>>

GASDOTTO TAP, DOPO LE BARRICATE ADESSO SI TENTA DI CORRERE AI RIPARI E IL SUD RICEVA QUANTO GLI È DOVUTO

di **LINO PATRUNO**

Eppure la Puglia poteva evitare da tempo la bufera del caro-bollette. Bastava un ambientalismo meno unto dal Signore. E che invece di fare le barricate contro il gasdotto di Melendugno, l'avesse accettato almeno come il meno peggio. Il Trans-Adriatic Pipeline, il Tap che porta il gas dall'Azerbaigian. Tanto osteggiato quanto benedetto ora che Putin cerca di strozzare l'Europa non solo di freddo ma di miseria. Mentre continua ad ammazzare civili in Ucraina accusando di terrorismo gli altri.

Solo ora si è capito quanto il Tap era doppiamente utile, pur con tutti i paletti ad eventuali abusi. Ora che quel gas è diventato sangue nelle vene. E ora che finalmente è chiaro come più che un problema è una opportunità non solo energetica ma economica. Ora che la Regione pare finalmente muoversi verso ciò che gli stessi gestori del gasdotto avevano proposto. Respinto però come se a parlare fosse stato il diavolo. Noi attracchiamo alla vostra costa, ma siccome nessun pasto è gratis, siamo disposti a pagarne il prezzo. *«Vade retro»*.

Il fatto è che la Regione si prepara a chiedere per legge quanto poteva essere ottenuto d'accordo fra le parti. Si chiama compensazione, compensiamo il territorio per l'eventuale sacrificio (fra l'altro assente, visto che le spiagge di Melendugno hanno tutt'altro che perso turisti questa estate). Misura che riguarderebbe anche la Snam, il gestore italiano i cui vertici sono altrettanto disponibili quanto quelli del Tap. Una percentuale sui loro utili. O uno sconto ai pugliesi su una bolletta che fa più paura di un lupo in un ovile. Regione peraltro parte civile in una delle tante denunce penali contro lo stesso Tap. Misteri della fede.

È la stessa strada che con ritardo solo poco meno dannoso ha intrapreso la Basilicata, il Texas d'Italia per il suo petrolio. Per il quale le Compagnie già pagano da anni un ristoro ai paesi dell'area di estrazione. Ma mai tanto da consentire ai lucani, chessò, di pagare meno la benzina nella regione che più ne dà a tutti.

Altro discorso l'uso dei ristori, che hanno prodotto finora più fontane monumentali che sviluppo. Perché c'è anche un Sud che è difficile difendere. Come è difficile difendere chi ancora oggi non capisce il vantaggio di un Azerbaigian come Paese meno a rischio di una Algeria o di un Mozambico, cui l'Italia è andata a chiedere quell'energia preclusa dalla Russia.

Certo ambientalismo del «no» a prescindere è lo stesso che in Puglia come altrove ora respinge i rigassificatori con la stessa virulenza di tanti altri «no». Rigassificatore di terra che poteva esserci a Brindisi da almeno un decennio. Ma ora nuovi rigassificatori su nave statisticamente meno pericolosi di un nido di merli. Eppure senza aver trovato asilo da nessuna parte pur essendo considerati dagli scienziati la soluzione più verde all'attuale drammatica penuria di energia.

Infine a Piombino, ma con una tiritera da teatro dell'assurdo. Anzitutto il colore non inquietante della nave. E poi sì per tre anni e dopo via. Tre anni appena sufficienti per far partire i primi metri cubi. Mentre la bolletta strangola gli italiani. E mentre quei furboni di Ravenna si sono precipitati a dire sì.

Sono tutte lezioni utili solo poco tempo dopo che il governo Draghi ha eletto il Mezzogiorno ad *hub* energetico del Paese. Nel senso che il problema delle fonti potrà essere risolto dal Sud ben al di là della mattanza di Putin. E con Sud definito soluzione del problema dello stentato sviluppo dell'Italia più che causa. Evviva. Arriva dal Sud oltre la metà dell'energia alternativa nazionale. L'energia pulita tanto invocata e tanto desiderata. Con la Puglia addirittura al primo posto sia per eolico (vento) che per fotovoltaico (sole). Ma che siccome anche in questo caso nessun pranzo è gratis, ebbene che non lo sia.

Il Sud è anche disposto a essere la presa di corrente nella quale tutta l'Italia potrà inserire la sua spina per non soffocare. Ma che anche questo avvenga in cambio di una crescita verso la quale il Paese ha responsabilità da sempre. Vuoi luce e caldo?



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Allora dacci finalmente ciò che ci serve e finora ci è stato negato. Ciò che prevede del resto la Costituzione, non ci vogliono mica appigli. Infrastrutture e servizi almeno allo stesso livello del resto del Paese. Compensazioni, si chiamano appunto. Sono diritti, ma per i diritti ci sono sempre i diversamente italiani.

Se presidenti e parlamentari delle regioni meridionali si chiedevano cosa chiedere al nuovo governo, ecco: questo. Ammesso (ma ti pare?) che se lo chiedessero.



MELENDUGNO L'ingresso dello stabilimento Tap

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744